

L'Europa piagnucola mentre Trump stabilisce un dialogo con Putin e normalizza i rapporti con la Russia

Trump ha avviato la normalizzazione dei rapporti degli USA con la Russia. Lo ha fatto con la storica telefonata di mercoledì a Putin, nella quale i due presidenti hanno discusso della fine delle ostilità in Ucraina e di anche di altri temi. Intanto l'Europa piagnucola e si lamenta di essere stata accantonata. In realtà, all'angolo ci si è messa da sola.

Iniziare subito il dialogo con Putin

Già in campagna elettorale Trump aveva indicato la priorità di iniziare appena possibile il dialogo con la Russia. Gli è bastato meno di un mese dall'insediamento per aprire ufficialmente un canale di comunicazione diretto col Cremlino. Sul suo account di Truth Social ha scritto che la [telefonata](#) col presidente russo è stata "lunga e altamente proficua" e che si comincerà "immediatamente" a negoziare la fine della guerra. E ha delineato la possibilità di un incontro personale con Putin datenersi in Arabia Saudita, oltre a successivi viaggi diplomatici nei rispettivi Paesi. I toni della conversazione sono stati "concilianti", come riferito da entrambe le parti. La differenza di approccio rispetto alla precedente amministrazione è lampante. Biden infatti ha incontrato Putin una sola volta nel 2021 a Ginevra e in diverse occasioni lo ha definito un "killer" e un "criminale di guerra".

Preoccupazione a Kiev

L'attivismo della Casa Bianca non poteva che generare ansia a Kiev, sebbene il governo ucraino sapesse già cosa aspettarsi da Trump. Zelensky è infastidito soprattutto dal non aver ricevuto avvertimenti o indicazioni sulla chiamata fra Washington e Mosca. Anzi, il presidente ucraino avrebbe voluto che gli elementi principali della telefonata venissero anticipatamente concordati con lui. Il rischio, dice, è che i russi possano dare agli americani informazioni manipolanti e pericolose per la sicurezza sua e del suo Paese. Abituato all'approccio di Biden al suo slogan "nothing about Ukraine without Ukraine", Zelensky è estremamente amareggiato. E non solo lui. I politici ucraini rivelano un profondo [timore](#), riferito da un funzionario governativo al giornale britannico Economist. Dice infatti: "Credo che tutto si deciderà senza la partecipazione dell'Ucraina. E utilizzando una frase molto "colorita" spiega che Kiev è in guai seri e che presto lo sarà pure l'Europa.

In Europa protestano



I ministri della Difesa di alcuni membri UE strepitano: non vogliono essere esclusi dai giochi. Secondo il portale con sede in Belgio Euractiv, la loro [condizione](#) è qualcosa a metà strada fra "preoccupazione, negazione e accettazione". Il ministro olandese Ruben Brekelmans rivendica il ruolo dell'Europa come garante della sicurezza ucraina: non vi è altra opzione che non quella di sedersi anche noi al tavolo. Il ministro svedese Pål Jonson sottolinea il contributo bellico: Per noi è assolutamente naturale essere coinvolti nelle trattative in quanto alleati europei. Lo scorso anno abbiamo fornito circa il 60% del supporto militare. Il ministro estone Hanno Pevkur spiega: L'Europa ha imposto sanzioni alla Russia, l'Europa sta investendo nella difesa ucraina e l'Europa sta ricostruendo l'Ucraina con i soldi dell'Unione Europea. Stanno praticamente ammettendo di essere parte in causa nello scontro: in questo modo però finiranno per unirsi a Kiev nella sua imminente sconfitta.

I segnali della normalizzazione

Secondo loro, il grave peccato di Washington consiste oggi nell'aiutare Putin a ristabilire lo status della Russia come Paese "normale", partner commerciale e protagonista dell'arena internazionale. Vedono

